

I nuovi presidenti



Parla il presidente della Dc dopo il gran rifiuto
«Ho detto no perché la logica del quadripartito va superata»
«Craxi ha avuto paura di essere scavalcato verso il Pds»
«Cossiga dice che se ne va? Sarebbe ora...»

«Abbiamo perso, ma il gioco è aperto»

De Mita polemico: «Scalfaro è il frutto di quel che c'è»

«Non ce l'abbiamo fatta, ma non mi sento uno sconfitto. Il problema resta aperto». Ciriaco De Mita commenta negativamente l'elezione di Scalfaro e Spadolini: «È una soluzione tutta all'interno di quello che c'è».

tutti, e bene. Un capannello più in là, Pierferdinando Casini dà un giudizio opposto sulle due «fumate bianche»: «Questo voto dimostra che non servono le fughe in avanti».

La candidatura di De Mita. E se lui avesse accettato, avrebbe davvero impegnato tutto il partito sulla linea nuova.

occupi di politica. Al suo posto, è stato eletto Scalfaro. Che ne dice?

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Scalfaro è stato eletto (non da tutti i dc, però), la battaglia per le presidenze si sta svuotando, e sul campo restano morti e feriti. E molti arrabbiati. A cominciare dalla sinistra dc: che non voleva Spadolini al Senato («Che ci volete fare? Siamo obbligati...»).



Il presidente della Dc Ciriaco De Mita; a sinistra il segretario del Pri Giorgio La Malfa. In alto, il leader della Lega lombarda Umberto Bossi

La prima prova è fallita. Non ce l'abbiamo fatta, ma io non mi considero uno sconfitto. Ora la situazione è come prima, anche se le cose sono più difficili.

Onorevole De Mita, ma perché ha rifiutato la presidenza della Camera?

L'ho spiegato bene ieri sera (giovedì sera, all'assemblea del gruppo dc, ndr). Quella candidatura nasceva all'interno del quadripartito, e invece io credo che quella logica sia ormai superata dal voto del 5 aprile.

È più difficile ora fare il governo?

Al di là della soluzione trovata con l'elezione dei due presidenti, il problema resta aperto. L'equilibrio nuovo è ancora tutto da costruire.

Come vanno le cose nella sinistra dc? Si moltiplicano i ribelli, c'è aria di rivolta...

Lei ha scommesso con Forlani che Cossiga non si dimetterà. E se invece dovesse davvero andarsene?

Bossi e La Malfa primi approcci. Nascerà un feeling?

Disgelo tra Bossi e La Malfa. Bossi e Formica. Con il segretario del Pri una lunga conversazione in Transatlantico: «Le opposizioni è bene che si parlino».

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Sottobraccio, hanno passeggiato a lungo in Transatlantico. Su e giù, su e giù, perché - hanno poi dichiarato - è giusto che le opposizioni si parlino.

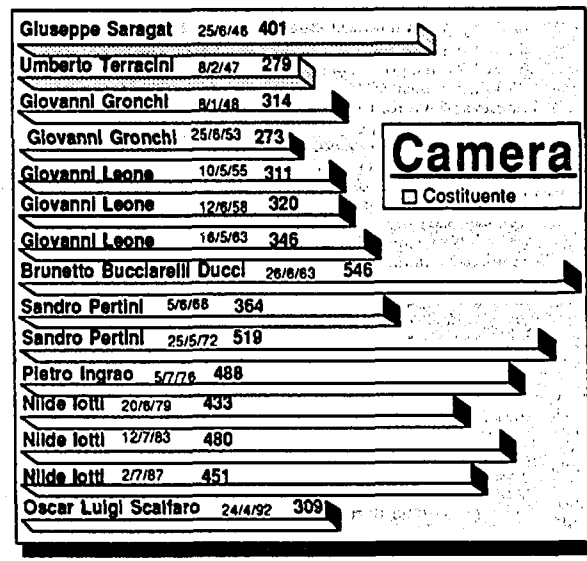
La verità è che i ribelli sono i ven conservatori. Tanto che in questa vicenda hanno fatto riferimento alla preferenzialità del rapporto col Psi.

Intanto, fa notare il neo senatore Miglio, i voti leghisti sono stati determinanti per l'elezione di Spadolini. «Se non ci fossero stati i 25 voti della Lega Spadolini sarebbe stato eletto con due voti di scarto».

Al Senato le truppe della Lega si fanno già notare: per i conti i fatti di Giancarlo Pagliarini, il quale ha denunciato che ogni giorno palazzo Madama costa 2 miliardi e 450 milioni.



Il voto alle precedenti elezioni



Intervista a La Malfa. «Ho temuto che mi facessero lo scherzo di arruolarmi in una maggioranza nella quale non entrerei mai»
«Craxi ha isolato Occhetto, gli resta solo Pannella»

«Non abbiamo votato Scalfaro perché non volevamo dare l'impressione di aver partecipato a un accordo interno alla vecchia maggioranza».

FRANCA CHIAROMONTE

ROMA. «È tradizione, nel nostro paese, che uno dei due rami del Parlamento venga affidato a un esponente del partito di opposizione».

zione di Spadolini? Era difficile aspettarsi qualcosa, vista la situazione. Certo è che la candidatura di Spadolini era sul tavolo.

Qualche scherzo? Sì, ho temuto che non mi si chiedesse nemmeno se avevo o no intenzione di partecipare a una maggioranza, ma mi ci trovavo d'accordo. Quando Craxi mi ha informato che la riunione del quadripartito si era conclusa con la decisione di votare Spadolini al Senato sono stato naturalmente contento.

questo ho proposto al mio gruppo di votare scheda bianca alla Camera. Mi premeva fare luce su ogni possibile equivoco: la strada scelta in questa occasione dal Pri, del resto, è coerente con quello che andiamo dicendo da un anno a questa parte.

In campagna elettorale dicevate che non avreste partecipato a nessun governo con la Dc di Andreotti. Ora Andreotti si è dimesso...

Un governo che affronti le questioni prioritarie che sono, ripeto, l'economia e la criminalità. Al contrario, mi pare che i partiti che componevano l'ultimo governo siano ancora cocci nella testarda decisione di sostenere che il 5 e il 6 aprile non è successo nulla.

Ma i numeri per un'alternativa alla Dc non esistono. E, sembra, nemmeno la volontà politica.

Il rilanciare il governo del tecnico? Si tratta di un'ipotesi di transizione. Quanto al Pri, abbiamo detto di essere disponibili a sostenere in Parlamento un governo che abbia nel suo programma il risanamento dell'economia e la lotta alla criminalità.

Per ora Craxi sembra incassare la dimostrazione del suo potere di veto. L'unica cosa che Craxi è riuscito a fare è isolare il Pds. In cambio, però, ha perso i voti di Occhetto per la presidenza del Consiglio, non ha guadagnato quelli repubblicani e ha dovuto abbandonare Cossiga.

Ché cosa pensa della possibilità che Cossiga si dimetta? Devo dire che sono parecchio preoccupato, anche se capisco l'atteggiamento di Cossiga dopo che i due partiti che più lo hanno sostenuto - il Psi e il Pri - gli hanno voltato le spalle.

Perché è preoccupato? Perché la cosa più urgente da fare è un governo e se il capo dello Stato si dimette, bisogna eleggerne un altro. Ergo: la formazione del nuovo governo viene rinviata.

Prime proposte di legge pds: riforme elettorali, scala mobile e norme a difesa delle donne

ROMA. Il gruppo Pds del Senato ha presentato ieri, all'apertura dell'undicesima legislatura, un pacchetto di disegni di legge che fanno seguito alle proposte avanzate durante la campagna elettorale.

Anche le donne elette nelle liste delle Quercia hanno presentato, sia alla Camera che al Senato, un nutrito stock di progetti «in rosa» per dare immediata continuità al lavoro svolto nella precedente legislatura.